

## Archiviati

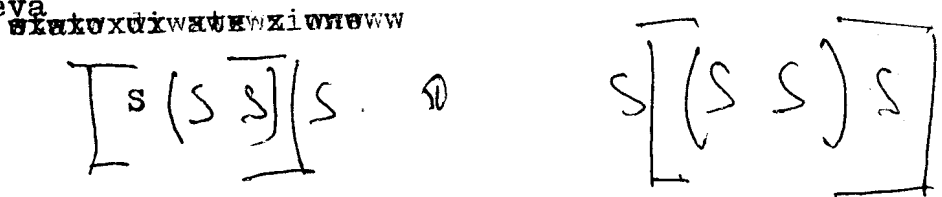
Prima che corrano più rischi di andar perse, rendo pubbliche alcune pagine "sparse" che, in varie circostanze, Silvio Ceccato mi aveva consegnato. Da un lato, ci restituiscono taluni aspetti del suo modo di lavorare - i giochi di carrello con la macchina da scrivere per arricchire o correggere, il successivo passaggio con la penna - e, dall'altro, ci dicono anche qualcosa di non notissimo. Nel brano contrassegnato come "Felice" - dal nome proprio del destinatario -, per esempio, viene espresso un dubbio non da poco nei confronti di analisi compiute. Non sarà, poi, inutile avvertire che non tutti i segni che compaiono sulle pagine sono necessariamente suoi. Per esempio, la data "1987" - leggibile in alto a destra in una pagina - è mia.

Felice Accame

Felice

Questa descrizione della vita mentale presenta una differenza <sup>w</sup> piuttosto rilevante nei confronti di soluzioni adottate precedentemente, a proposito della combinatoria degli stati attenzionali. Inizialmente, anche sulla suggestione <sup>dell'operare</sup> dei calcolatori, si era pensato <sup>combinare</sup> a formare una composizione ~~sovrapposta binaria, nel senso che si giungeva al costituto finale ~~volutando~~ aggiungendo stati di attenzione a stati già combinati,~~ come avviene nelle operazioni aritmetiche.

Questa soluzione tuttavia ~~invece~~ <sup>spesso</sup> lasciava l'impressione che i risultati dell'analisi non fossero <sup>al costrutto</sup> all'analizzatore di non essere perfettamente aderente <sup>al costrutto</sup> descritto, e talvolta <sup>risultati su designati</sup> ~~ed anche portava~~ all'opposizione di <sup>espressi in</sup> designazioni <sup>analitiche</sup> differenti fra di loro. <sup>erano quelli, ma non sembravano tali i legami posti fra di</sup> ~~essi.~~ <sup>rendere più plausibile l'analisi con i dati</sup> ~~Infine, restava da spiegare alcuni dati offerti dalla anatomo-di-~~ <sup>per esempio in particolare</sup> ~~fiologia del sistema nervoso, le note catene neuroniche aperte e chiuse.~~ <sup>no</sup> ~~Per esempio aveva sempre sollevato dubbi le analisi~~ ~~perché questa ~~quantità~~ un esempio da sempre turbate da quello~~ <sup>a due</sup> del singolare e del plurale. In una composizione <sup>strutturalmente</sup> binaria si aveva non solo che una combinazione di due stati di attenzione, quella fatta corrispondere <sup>w</sup> alla categoria di "cosa", veniva preceduta e seguita da uno stato di attenzione isolato, puro, ma uno di questi doveva essere combinato ~~nessuno~~ con la "cosa" mentre solo l'altra restava elemento isolato della combinazione. In <sup>parentesi</sup>, indicando lo stato di attenzione con un S, si aveva



Ma l'impressione restava che i tre pezzi si susseguissero del tutto paritetici, senza alcuna asimmetria. E così nel caso del plurale, cioè di una "cosa" seguita da uno stato di attenzione, S, seguito da una "cosa", appunto senza dover legare ulteriormente questo stato con la prima o la seconda "cosa".

Ora l'analisi si rende più sottile, e risponde ad un sentire che in certi casi il sussiguarsi agli ~~stati~~ stati e delle ~~loro~~ loro combinazioni a due a due ~~secondo~~ e secondo un modello unico, ~~non~~ il solo susseguirsi, non ~~permetteva~~ coincideva.

Quviamenre, tutto ciò va sviluppato con uleriori controlli, Ma ciò che interessava di più per il momebto era qì rendere ancor più sicura la possibilità di una vizione operativa della mente e l'ana- lizzabilità in termini di operazioni.

Un passo decisivo sarà l'aggancio dello stato di at rnzione con il funzignamento del sistema nervoso, facendo convergere da quelw momento le due strade, dell'osservazione e dell'analisi mentale.

L'impresa, comunque, presenta non solo difficoltà ~~wwwwww~~ te,riche, ma anche pratiche. <sup>Anzitutto,</sup> Un certo rifiuto emotivo w ad abban- donare una tradizione così saldata anche se innegabile sorgente di insolubili difficoltà, e poi l'uso <sup>della soluzione filosofica,</sup> che è stato fatto, per i vantaggi che offriva, ~~wwwwww~~ con il raddoppio del percepito, la verità da aqaequatio, etc. Chi parla si può dichiarare rappresenante della Verità, ~~www~~ norma sui, dell'unica via diritta, etc. La ridu- ziine ad operazioni ~~wwwwww~~ apre infatti tre gradi di libertà: eseguirle, con quei risultati; non eseguirle, annullandoli, eserguirne di differenti, con risultati differenti.

All'inganno teso dalla coincidenza di opaco e duro, altre ~~quattro~~ <sup>principalmente due</sup> devianti nello stesso senso si aggiungono, ~~in seguito alla~~ <sup>in seguito alla</sup> ~~configurazione dell'occhio~~ <sup>configurazione dell'occhio</sup>, che nella pupilla fa anche da specchio, cioè riflette gli oggetti. In un'epoca lontana, nella quale presumibilmente non si adoperava ancora la parola, è ben possibile che ~~venissero~~ <sup>si venissero</sup> scrutati gli occhi degli ~~interlocutori~~ <sup>interlocutori</sup> (che è rimasta anche ~~una~~ <sup>una</sup> il detto che l'occhio è lo specchio dell'anima). Accadde così che ~~si vedesse~~ <sup>si vedesse</sup> riflessi, cioè raddoppio nell'occhio. Questa ~~ipotesi~~ <sup>ipotesi</sup> è avallata dal gran numero di lingue nelle quali la parola pupilla indica egualmente sia la parte dell'occhio sia la ~~figura~~ <sup>piccola</sup> figura umana che vi ~~si~~ <sup>si</sup> ~~avvolge~~ <sup>avvolge</sup> imprime. Persino in cinese, l'ideogramma è costituito da quello di occhio e da quello di bambino (da uno studio di Erwin Reifler).

Come dubitare di questo raddoppio? Dell'eidolon che si stacca dal corpo e penetra nell'occhio?

Un altro tranello è teso dal "riconoscere", che comporta una identificazione, cioè ~~si~~ <sup>si</sup> porre una eguaglianza, cioè che ~~avviene~~ <sup>avviene</sup> ~~che si stabilisce~~ <sup>che si stabilisce</sup> ~~tra~~ <sup>tra</sup> due cose, ~~Naturarkmen~~ <sup>Naturarkmen</sup> e la parola "conoscere" e la parola "ri-conoscere" non sono eguali. Tuttavia per esempio in greco il gignosco è anche un verbo incoativo, meno distinto dal non semplice conoscere. Si parla poi spesso non solo di un ~~ri-~~ <sup>ri-</sup> conoscere una cosa, ma ~~dell'ammettere~~ <sup>dell'ammettere</sup>, consentire, identificare qualcosa, come si trova anche nella tessera di riconoscimento, nella carta di identità, etc. ~~Si noti, ripeto, che in tutti questi casi si pone una eguaglianza ed è conseguente raddoppio.~~

Il primo a cascare in questo inganno è Platone, per il quale il conoscere diventa ~~un~~ <sup>un</sup> riconoscere, in quanto la nostra anima avrebbe ~~tratto~~ <sup>tratto</sup> la conoscenza originaria presso gli dei e in ~~giusto~~ <sup>giusto</sup> terra la porta a confronto con ciò che ~~si~~ <sup>si</sup> incontra (e del resto anche in epoca recente qualcuno ~~ha~~ <sup>ha</sup> sostenuto la tesi che il conoscere altro non possa essere che un riconoscere). ~~Il~~ <sup>Il</sup> ~~misconoscimento~~ <sup>misconoscimento</sup> è palese. Noi ci serviamo sempre del conoscere come capacità di fare una cosa perché già stata fatta, mentre questo conoscere ~~è~~ <sup>è</sup> risultato di quell'operare, nel